



La Radiolina di Manu

L'ultimo disco di Manu Chao "La Radiolina" è una combinazione di home-recording e studi professionali. Rispecchia lo spirito con cui Manu si relaziona con la sua musica e la libertà e l'autenticità che sicuramente lo contraddistinguono. Ma genuinità a parte, che l'album non sia stato realizzato con tutti i crismi, si sente.

Dieci anni dopo

A quasi dieci anni dall'uscita del primo album solista di Manu Chao "Clandestino" che ha venduto più di quattro milioni di copie, esce il terzo disco dello *chansonnier* latino che ha sdoganato l'uso dello spagnolo nella musica pop e world. Da un musicista di questo calibro ci si aspetterebbe un'attenzione al suono almeno proporzionale alle attese di vendita, ma non è così, e capita allora che un progetto artistico ambizioso possa risultare scollato sul piano tecnico. Questo fatto probabilmente mostra anche quale sia il rapporto di Manu Chao con la sua musica, e può anche essere considerato un valore aggiunto della sua onestà di intenti. Ci sono altri casi in giro, come ad esempio la radicale Ani di Franco con la sua fiera e intransigente assenza di arrangiamenti, o il caso simile ma diverso dell'ultimo disco di Damien Rice in cui si nota subito una preproduzione scadente spinta ai massimi livelli da un mixaggio e un mastering professionali. Anche qui però non dobbiamo



La copertina del nuovo disco di Manu Chao, la grafica è semplice e solare, nello stile dell'artista parigino.

mescolare considerazioni tecniche e valutazioni artistiche. Nel caso di Rice forse parte dell'alone intimistico della sua musica deriva anche da questo fatto e sarebbe fuorviante ragionare solo secondo valori assoluti. Sicuramente la patinatura che riveste alcuni prodotti discografici sarebbe controproducente per questi artisti e non farebbe altro che diminuire l'effetto di immediatezza e autenticità che li caratterizza. Insomma "La Radiolina" avrebbe potuto suonare di gran lunga in modo migliore, più caldo e coinvolgente anche solo per alcune scelte davvero incaute. Ma forse ce lo dice il titolo stesso del disco quale sia stata l'intenzione. In fondo, come cantava Joe Strummer in Radio Clash, la speranza di un mondo migliore sta in una radiolina...

Un disco nomade

La maggior parte del disco è stata registrata da Manu Chao col suo Mac portatile con Pro Tools, una Mbox, un pre Avalon e uno Shure SM58. Successivamente ha aggiunto altre chitarre, tastiere e fiati in altri studi tra cui la tromba di Roy Paci su "Politik Kills" e la voce di Tonino Carotone in "A cosa". Il mixaggio è stato fatto prevalentemente in tre studi: al Farravox di Parigi di Charles Van der Elst, al Punkerpad West di Andrew Scheps e da Mario Caldato, produttore tra gli altri dei Beastie Boys.

Per le chitarre, il basso, le tastiere e la voce, Mario Caldato ha utilizzato dei pre/equalizzatori Neve 1073 e compressor Urei 1176. Il mixaggio è stato fatto utilizzando Pro Tools ed un sommatore Neve 16X2 Line Mixer collegato di nuovo a Pro Tools. La maggior parte delle session erano a 44.1 o 48 kHz. Per quanto riguarda la batteria, invece, si tratta per tutto l'album di un campionatore. Il suono è stato leggermente differenziato di canzone in canzone con più o meno compressione, un po' di distorsione e raramente un pizzico di riverbero. Il motivo per cui Manu Chao non ha registrato le voci col suo Neumann U87, preferendo l'SM58, è stato che si trovava sempre in giro. Per questa ragione i suoi take sono stati mantenuti nel mix finale.

Andrew Scheps ha mixato invece due brani: il singolo "Rain in Paradize" e "The Bleedin Clown". Ha utilizzato Pro Tools | HD con un banco Neve 8068 mkII e Neve BC-10 entrambi con automazioni. Per quanto riguarda gli outboards: Urei 1176 e Aphex Aural Exciter per la voce, Urei LA-3A (Audio Leveler) e compressor API 550A, 560 e 525 per le chitarre. Per quanto riguarda i campioni della batteria, Scheps ha utilizzato per il rullante un eq/compressor Pultec EQH-2, mentre sul generale l'aural exciter Aphex 204 e un SPL Transient Designer. Transient Designer è un processore che permette di rimodellare le caratteristiche dell'involucro del segnale attraverso due controlli. Il primo, *Attack*, simula l'avvicinamento o l'allontanamento del microfono dalla sorgente sonora, il secondo, *Sustain*, aumenta o diminuisce il decadimento del segnale.

Oltre a questo ha utilizzato anche *plug-in* Phoenix, Waves e Digidesign. Infine monitor Tannoy SRM-10B con ampli Crown DC-300A.

Ma il mixaggio non è finito in studio perché Manu Chao ha editato, remixato e aggiunto altri elementi in un secondo momento.



Per quanto riguarda le restanti tracce: *13 Dias*, *Tristeza Maleza*, *Besoín de la Lune*, *El Kitapena*, *Me Llamán Calle*, *A Cosa*, *MundoRéVès*, *Mama Cuchara* e *Amalucada Vida* sono state mixate da Charles Van der Elst. L'attrezzatura utilizzata è un G5 (dual da 2,7 GHz e 4,5 GB RAM), Pro Tools | HD3 (Sync I/O + 192 I/O + Command 8 Control Surface) con un banco Mackie 24-8. I monitor sono dei Genelec 1030 A, Genelec 7060 A, Yamaha NS10 e un piccolo stereo portatile tipo *ghettoblaster* per i test *low-fi*.

Su quasi tutte le tracce Van der Elst ha utilizzato equalizzatori Sony Oxford e Digidesign EQ III. Su alcune voci anche T-Racks EQ e Ampli Tube, ma principalmente Pultec EQ. Quest'ultimo anche per le chitarre e il basso. Mentre un Aphex Aural Exciter è stato utilizzato soprattutto per le chitarre acustiche e le percussioni. Come compressori ha fatto sempre largo uso di plug-in come Bombfactory 1176 mentre per il basso ha utilizzato un Joemeek TwinQcs Dual MIC pre/comp. Come ambienti soprattutto Altiverb. L'unica cosa che ha registrato sono state alcune voci, riprese con un Neumann U497 e preampli Amek. Il Neumann U497 è un microfono prodotto tra il 1975 e il 1985 con la capsula dell'U47 e un'alimentazione da 12 V. Il mastering è stato curato da Adam Ayan presso il Gateway Studio di Portland, Maine negli Stati Uniti. Ayan è stato vincitore di un Grammy Award e nella lista dei suoi clienti troviamo Rolling Stones, Nirvana, Faith Hill, Linkin Park, Nine Inch Nails.

Sviluppare l'involuppo

Che un disco non debba essere necessariamente uno sfoggio virtuoso di tecnica di registrazione è indubbio. Non avrebbe neanche troppo senso abbarbicarsi dietro una visione perfezionista della registrazione. Si rischia di perdere di vista il cuore del problema: la musica. Mi sembra anche legittimo che un artista possa sentire di voler produrre un'opera approssimativa ma carica emotivamente, un po' sfocata ma schietta. In fondo, se ci pensiamo bene, parecchio dell'effetto "purezza" di tanta musica jazz degli anni '40 o '50 è anche il prodotto di registrazioni grossolane per gli standard odierni. I suoni mediosi, gli ambienti un poco rimbombanti, i contrabbassi tutta corda e niente cassa, gli ottoni fragorosi sono di per sé suoni rozi ma allo stesso tempo rappresentano anche la caratteristica cronologica di quella musica. Sono l'elemento distintivo e come tali divengono anche gradevoli all'ascolto proprio perché danno all'ascoltatore delle coordinate temporali precise e diffondono un profumo di antico, puro, incorrotto.

Stessa cosa vale per scelte di approssimazione che si possono compiere oggi utilizzando suoni più naturali o più sofisticati. Ne "La Radiolina" tuttavia una di queste scelte mi ha lasciato piuttosto perplesso, non per la cosa in sé ma per l'esito spersonalizzante che ne è derivato. Infatti, come ho già detto, è stata utilizzata una batteria campionata, sempre la stessa per tutte le canzoni. Questo non sarebbe di per sé un dramma, in alcuni casi funziona. Ma nel disco di Manu Chao la batteria fa proprio il verso alla batteria acustica, la imita e lo fa con i limiti di una reiterazione continua di suoni sempre uguali: un bel rullante, ma identico dall'inizio alla fine. Questo in realtà cozza con l'idea di fare un disco bello ma poco ricercato da un punto di vista sonoro.

Un po' di quella sincerità che tutto il resto esprime viene perduta, non c'è molta dinamica e alla lunga risulta essere un po' noioso. Anche se Andrew Scheps si è dato da fare con Aural Exciter e SPL Transient Designer per cercare di arricchire il suono, alla fine l'esito non è dei migliori. Di certo puoi sviluppare l'involuppo quanto ti pare ma un rullante suonato sarà sempre un'altra cosa.

Lo stesso discorso si può fare con molte delle chitarre del disco che sono state registrate senza particolare cura. Devo dire però che in questo caso la sensazione è differente. Seppure i suoni non siano dei migliori, nell'economia globale svolgono bene il loro ruolo. Complessivamente però il disco suona come un demo mixato benissimo. Ma dobbiamo considerare che si tratta di album nomade fatto in giro per il mondo e questo in qualche modo assolve i peccati.

La mia sensazione è però che questa approssimazione la ritroviamo anche dentro molte delle canzoni dell'album, un po' ripetitive e non molto curate. Non è l'attitudine che amo, ma in fin dei conti è bene che ci sia: un po' di leggerezza a volte aiuta a non essere petulanti. Certo: se il disco fosse stato fenomenale avrebbe potuto essere una bella dimostrazione di stile. ■



SEDE E PRODUZIONE:
VIA VENIER 13 D - 30020 MARCON (VE)
TEL. +39 041 456 7930 - FAX +39 041 595 8516



VENDITE:
IANIRO ALDO S.R.L. VIA RAGUSA 5 - 00041 PAVONA (RM)
TEL. +39 06 9310198 - FAX +39 06 93162162
EMAIL: info@ianiro.com WEB: www.ianiro.com



TAILORED FOR YOU



PARTNER
VERUNDE

INSTALLAZIONI E FIERE



Miss Italia Salsomaggiore



Canale Italia Padova



7-11 settembre 07



PLASAD7
LIVE AT ENGLIS COURT 7-11 SEPTEMBER 2007

